

## GENIUS LOCI



...Cosa unisce e divide due personaggi - facendo il dovuto e non casuale riferimento all'Eretico Due - in apparente contrasto tra loro in un contesto geografico ed economico in cui osservati nei dovuti 'araldi di appartenenza' di cui compongono 'singola e duale' Memoria...

Uno, il pioniere indiscusso e fors'anche poco celebrato di un certo Spirito d'avventura accompagnato non solo dall'antica dottrina sportiva, ma anche da una genetica appartenenza il quale non lo circoscrive unicamente al mondo pedalato nello sport contemplato, ma lo rende partecipe di riflessione nel costante Spirito di fuga del quale la bicicletta un'antico pretesto Cervantesco; il ch  talvolta appare in contrasto il campione - s  celebrato anche se poco rimembrato (*scusate ma come Twain insegna il linguaggio medesimo del 1601 non meno del 1864 cui la partita al biliardo - di cui questa mia Lettera - consegna pi  giusta accoglienza al poeta della bicicletta accolto nella regale residenza in cui discutere la sofferta ma quantunque futura carriera nell'immateriale business della Storia... nella 'Duale' e non vista velata consistenza...*) e quantunque si disquisisce ed interpreta Filosofo (re)incarnato ed in italico suolo maturato; l'altro l'americano, sicuramente in medesimo aspetto (*come poi leggeremo dall'introduzione al 'Genius Loci' di Vernon Lee*) del genio in loco trasposto dall'antica Europa emigrato e nel nuovo Feudo trapiantato.

Mi spiego meglio: medesimo luogo lo analizziamo scrutiamo e contempliamo in duplice aspetto, per quanto l'albero di provenienza e discendenza in medesima fertile o sterile terra in cerca della propria colonica ascendenza ed immutata genetica. Due 'geni loci', uno incompreso che fa della propria ed antica volont  di fuga il paesaggio di una 'don chisciottesca' avventura, entrando a pieno titolo nei ranghi propri di un paladino nella manifesta e genetica volont  di conquista di medesima ed altrui Terra (*come abbiamo letto circa il suo 'castello'...*); l'altro, affermato e ben consolidato scrittore, picaresco di medesima levatura trasposto quantunque alla grande rappresentazione di una pi  grande e nuova avventura (*le proporzioni mutando il panorama modificano di conseguenza le prospettive rappresentate*), il quale pur ammirando medesima fertile terra cerca di assaporarne il frutto pi  che maturo ed anche saporito, divenendo a tutti gli effetti indiscusso maestro di scrittura ben inserito nel panorama della propria ed altrui natura, con la volont  di ('colonicamente' parlando)

medesima conquista ed affermazione dei propri avi i quali sbarcarono generazioni prima su quella terra.

Il ciclista pioniere di un 'ecologismo' nato da un *Genio Loci* incompreso (come spesso tutte le cose di genio maturate in propria ed altrui terra) brama medesima volontà nonché regale quanto negata discendenza nello Spirito colto della terrena conquista nell'Anima-Mundi della geografia 'pedalata', però, così come spesso traspare dai suoi racconti di Viaggio nell'araldo e geroglifico di differente appartenenza e consistenza:

*La ferrovia del Pacifico. Giunto fuori di Chicago, mi fermai a passar la notte ad un albergo a Whiting e la mattina, al levar del sole, ripresi la via, parte a piedi, parte in bicicletto, fra i doppi binari della ferrovia per evitare circa trenta miglia di sabbia nella traversata dell'Indiana. Fra questi binari si potrebbe fare un'abbondante raccolta di carbone, anelli, chiodi, viti, perduti dai treni. Là si incontrano pure uccelli morti, tartarughe vive e morte venute su dagli stagni laterali; vetri e bottiglie buttate giù dai treni... tantoché per il timore di ferire il mio bicicletto, non potevo godere tranquillamente la superba veduta del lago Michigan, che si ha alla sinistra per 20 miglia circa. E' quella la grande linea ferrata che va dritta a San Francisco (otto giorni e otto notti di direttissimo da New York) ed offre uno spettacolo che non lo può immaginare chi non lo vede. I treni lampo passan lievi come ombre. Bisogna però essere molto cauti quando passa un treno merci per non esser sorpresi alle spalle e investiti da un diretto, come dal fulmine; giacché il rumore dell'uno impedisce di udire quello dell'altro. Io mi son trovato frammezzo a due treni con un solo palmo di spazio per parte, e vi assicuro che provai una sensazione affatto nuova...Stavo lì ritto e sottile appoggiato al mio Rambler, trattenendo perfino il respiro. Un treno diretto era uscito dalla vicina foresta senza che me ne fossi accorto... ed io frenai miracolosamente in tempo il mio bicicletto a un palmo di distanza, mentre il bello e orribile mostro passava via fischiando, levandomi dal capo il berretto col vento.... 'All right!' dissi fra me, rimontando in sella, anche questa è passata....*

*Ero stato quantunque avvertito che qui incontrerò delle strade faticosissime: ma come evitarle se si vuole visitare il paese più ricco e più pittoresco degli Stati Uniti?*

*Qui sono abbondanti miniere di metalli e di carbone; qui sorgenti di petrolio e di gas naturale; qui il suolo è fecondo e già verdeggiano immensi campi di grano novello. Le montagne non sono eccessivamente alte né rocciose, ma rivestite di foreste, dove predominano la quercia, l'olmo, l'ontano, l'acero, il noce selvatico e con tale varietà di foglie arrossate e ingiallite dall'autunno, che formano una rarità caratteristica dell'America.*

*Avvicinandosi a Pittsburg, la prima cosa che dà nell'occhio è una quantità sterminata di fumaioli (io ne contai 80 tra i meno lontani). Poi stabilimenti anneriti, e fumo e polvere di carbone, un rumore incessante di macchine, un via vai di locomotive con quella campana che suona a distesa, lenta e continua..., una confusione ch'io non vidi né intesi mai altrove, fuori che a Londra...*

...Propenso a decifrare e mantenere immutati ([come abbiamo precedentemente letto circa la Foglia...](#)) determinati 'quadri' che formano un unico 'dipinto' nella volontà (medesima) pioneristica di attraversare il mondo bramato e nello stesso tempo (visto i piani storici, come spesso succede, non appartenere alle Anime attraversate in questa sofferta Terra, asimmetrici e quantunque fedeli alla vita desiderata ed anelata ripercorsa e costantemente riprodotta attraverso il 'genio incompreso'; simmetrici però, alla Invisibile Realtà cui medesimo 'Genio loci' dispensa l'antica appartenenza e discendenza... ) fuggito e colto negli antichi aspetti del *Genio Loci* di appartenenza a 'volo d'angelo', ed ogni 'conquista' una mèta sofferta (*non meno dell'alpinista*) in cui lo Spirito rimembrato appagato per ciò di cui ammirato scrutato e meditato, senza volontà alcuna di modificarne la bellezza nelle tinte sfumature e cornici di quanto pellegrinato (Anima inquieta) che così componendo il quadro si disseta... E tutto ciò si badi bene dedotto dalla volontà giammai di potenza ma dalla scelta pellegrinata ed abdicata alla nuova scoperta tradotta in assenza di qualsivoglia meccanica futuristica consistenza, con la quale però il nostro eroe spesso si imbatte...

*La realtà (sovente) appare infatti all'uomo moderno come paradigma di un mondo dove ogni antico eco si è spento per sempre e dove, per citare Coleridge, 'gli oggetti come tali sono essenzialmente fissi ed inanimati'. La Storia dell'eredità romantica è infatti la Storia della rianimazione di questo Universo che ora viene investito dei sentimenti e delle emozioni dell'uomo moderno, del poeta o dell'artista. Il pittore non deve dipingere solo quello che ha davanti a sé, ma anche quello che vede dentro di sé. Ma è proprio vero che i luoghi si sono spogliati dei miti, che hanno visto scomparire le proprie divinità, che hanno perso l'Anima per sempre? Se così fosse antiche città (come da entrambe i nostri autori attraversate) e paesaggi plasmati da civiltà secolari sussisterebbero sotto i nostri sguardi come singoli gelidi reperti. Non è forse vero invece che quelle antiche divinità si sono trasformate in creature differenti in entità elusive e vagamente perturbanti? ...Ma come può avvenire tutto questo in un luogo concreto e reale, in una città di cui si calcano concretamente le strade, in un paesaggio che si percorre con qualche mezzo meccanico (e non certo un bicicletto) e all'apparenza del quale si vorrebbe introdurre il viaggiatore? E' a questo punto che possiamo meditare sia l'antico 'banchetto degli Dèi' che 'il loro Esilio'..., in cui ogni divinità pagana costretta ad un'esistenza clandestina, incubica, tenebrosa scomparire per poi riapparire senza requie sotto mentite spoglie... Le città attraversate manifestano la propria natura più intima nell'atmosfera lustrale dell'alba o nell'estenuazione del tramonto, allora il luogo può rivelarsi (attraverso l'occhio del dio o del demone pellegrino nella sua essenza progressivamente asservita ad un nuovo o antico monarca cui la terra abdicata e destinata in medesimo 'divino' mal interpretato...) nella estatica sua essenza in un'epifania che condensa lo Spazio e annulla il Tempo...*

Scrivere con il proprio viaggiare non certo il geroglifico di una incompresa scrittura che spesso si scontra con il 'business' di una diversa materia specchio della società 'pedalata e/o navigata', ma comprendere come ciò richieda medesimo genio loci incompreso di chi calato in un diverso 'quadro di natura' cerca di mantenere integri i propri istinti nel possedere con ugual spirito luoghi e genti pur non contemplando, in medesimo tempo, economica materia

qual universale moneta, e dopo, tutto ciò ne deriva... compresa l'Anima che vi alberga non certo da signore ma da Straniero, il più delle volte frainteso soprattutto se la lingua difetta del 'business' di unanime ed acclamata natura; ed in ciò, si è degni custodi dell'Antica Universale Dottrina.

Sicuramente Twain in questo rappresenta ed incarna meglio lo spirito del secolo che farà dell'America il grande frutto di un diverso e materiale genio, pur come dedotto dalla sua biografia, unito al geroglifico del ciclista, ricavando in medesimi 'Sali e Scendi' da perdite e profitti dedotti, medesimo bilancio dichiarato in una uguale 'divinità incarnata' se pur aliena alla terra così modernamente e solo 'apparentemente' (*investita ed...*) attraversata...

Il velo e l'ironia di Twain non meno della sua grandezza che lo accomuna al ciclista (*nella invisibile partita al biliardo della buca di questa vita resuscitata...*) è l'univoca incapacità di trarre un grande margine di profitto nella 'materia' posseduta e così ben descritta ed apostrofata, nonché della coscienza giudicata nei suoi molteplici aspetti di come una diversa e solida realtà, in verità e per il vero, conquista e trasforma, senza genio alcuno, l'Anima-Mundi della Terra non meno dell'Universo conquistato... Ed in ciò, per concludere, riconosciamo oltre il Genio anche la Divinità posseduta nell'Arte pregata nonché manifesta incapacità in medesimo Golgota di comprendere la 'materia' da cui nati e da cui molto spesso - qual positivo (+) da essa dedotto - sacrificati all'altare di un diverso Dio... con il dono della satira nella sua ben riuscita rappresentazione...

*In questi giorni sul fiume regna una solitudine terribile... La stessa cosa vale oggi in gran parte del suo corso...*

*Ma dopo due settimane, un giorno si imbattono nelle orme lasciate sul fango della sponda occidentale da alcuni uomini. Fu un'esperienza da Robinson Crusoe, una di quelle che, quando le si incontra sulla carta stampata, si portano appresso un brivido elettrico. Li avevano avvertiti che gli indiani del fiume erano feroci e spietati quanto lo Spirito maligno del fiume stesso, e che non*

*aspettavano altro di essere provocati per annientare tutti gli intrusi; ciononostante, Joliet e Marquette si spinsero all'interno, sulle tracce dei responsabili di quelle orme....*

*Tra la scoperta del fiume ad opera di La Salle ed il momento in cui si può dire che esso sia divenuto il veicolo di qualcosa che assomigliasse ad un commercio regolare e attivo, diversi sovrani e papi si erano succeduti sul trono di Inghilterra e di Roma, l'America era diventata uno stato indipendente, Luigi XIV e Luigi XV si erano ammalati ed erano morti, la monarchia francese era precipitata nella bufera rossa della rivoluzione e Napoleone era un nome di cui si stava iniziando a parlare. La gente era (come il nostro ciclista) davvero lenta in quei tempi.*

*I primi scambi commerciali e non sul fiume avvenivano mediante grandi chiatte – barche a fondo piatto, bettoline. Si lasciavano trasportare dalla corrente e navigavano a vela dai fiumi più settentrionali fino a New Orleans, dove effettuavano un cambio carico e venivano stancamente tonneggiate e sospinte a braccia. Con il tempo, i commerci crebbero al punto di dare lavoro a orde di uomini duri e forti, rozzi, incolti, audaci, in grado di sopportare stenti durissimi con lo stoicismo proprio dei marinai, grandi bevitori... (presto prese piede il battello a vapore...)....*

*Là stavano tredici uomini, ed erano di guardia al ponte...*

*Avevano un bricco e delle tazze di latta e il bricco era sempre in movimento. Un uomo cantava – più che altro urlava, si potrebbe dire. Non era una bella canzone, comunque non molto fine.*

*C'era una donna nella nostra città/ Che viveva nella nostra città/ Amava il caro marito/ Ma anche un altrosicuro./ Cantando tra-la-la la-la Tra-la la-la la-la/ Amava il caro marito Ma anche un altrosicuro./*

*E così via per quattordici strofe. Era un po' barbosa e quando lui sta per cominciare ancora un'altra strofa uno dice che quella canzone fa morire di noia una vecchia vacca e un altro fa: 'Oh senti per un po' lasciaci in pace'. E un altro gli dice di andarsi a fare una passeggiata.*

*Vanno avanti a sfotterlo per un bel po' finché quello s'incavola e salta su e comincia a dire che sono tutti dei bastardi e che lui può spaccargli la faccia a ognuno di loro. Tutti saltano su per menarlo*

ma il più grosso della banda si mette in mezzo e dice: 'State dove siete gentiluomini; a lui ci penso io'. Poi fa tre zompi in aria e ogni volta sbatte i tacchi. Getta via la sua giacca di pelle di daino che era tutta piena di frange e dice: 'Non vi muovete finché non è finito il massacro'; e poi butta a terra il cappello che era tutto pieno di nastri e fa: 'Non vi muovete finché non avrà finito di soffrire'.

Poi fa un altro zompo in aria e sbatte un'altra volta i tacchi e urla: 'Uuubhh! Ecco a voi il Terrore dell'Arkansas mascella-di-ferro-mani-d'ottone-pancia-di-rame! Guardatemi! Io sono l'uomo che la gente chiama 'Morte improvvisa' e 'Distruzione generale!' Concepito da un uragano partorito da un terremoto fratellastro del colera cugino del vaiolo per parte di madre! Guardatemi! Quando sto bene prendo a colazione diciannove alligatori e una botticella di whisky e quando sono indisposto un cestino di serpenti a sonagli e il cadavere di un uomo! Con un'occhiata spacco le rocce eterne e quando parlo faccio tacere il tuono! Uuubhh! State indietro e fate largo quando passo io! Ai pasti bevo sangue e i lamenti dei morenti sono musica per le mie orecchie! Gettate gli occhi su di me gentiluomini! Tirate giù la testa e tenete il respiro che adesso mi scatenò!'.

Per tutto il tempo che va avanti con questa solfa scuote la testa fa la faccia feroce gonfia il petto si tira su le maniche e ogni tanto si rizza e si batte il petto col pugno dicendo: 'Guardatemi gentiluomini!'. Quando ha finito fa altri tre zompi sbattendo i tacchi e ruggisce: 'Uuubhh! sono il più feroce figlio di gatto selvaggio che c'è al mondo!'. Allora quello che ha cominciato tutto il casino si tira giù il cappellaccio sull'occhio destro; poi si piega in avanti con la schiena curva e il sedere in fuori coi pugni alzati che fa ruotare davanti a sé e così fa tre giri gonfiandosi il petto e sbuffando come un toro. Poi si raddrizza fa anche lui uno zompo e sbatte tre volte i tacchi prima di ricadere (e qui tutti applaudono) e comincia a urlare così: 'Uuubhh! Tirate giù la testa e riparatevi che sta arrivando il regno del dolore! Tenetemi che mi sento addosso una forza da spaccare tutto! Uuubhh! Sono il figlio del peccato guai a voi se comincio! Mettetevi gli occhiali affumicati! Non vi azzardate a guardarmi a occhio nudo gentiluomini! Quando sono di buonumore mi faccio una rete coi meridiani e i paralleli e drago l'Atlantico a pesca di balene! Coi fulmini mi gratto la testa e i tuoni mi fanno la ninna nanna! Quando ho freddo faccio bollire il golfo del Messico e ci faccio il bagno; quando ho caldo mi faccio



*vento cogli uragani; quando ho sete alzo il braccio e mi succhio una nuvola; e quando ho fame dove passo io c'è la carestia! Uuuhhh! Tirate giù la testa e riparatevi! Se copro il sole colla mano faccio subito notte; se mangio un pezzo di luna le stagioni arrivano prima; se do una scrollata faccio venir giù le montagne! Mettetevi il cuoio davanti agli occhi – non guardatemi a occhio nudo! Sono l'uomo dal cuore di pietra che ci ha le budella come caldaie. Massacrare città isolate è il mio passatempo distruggere nazioni è il mio mestiere! Lo spazio immenso del grande deserto americano è mia proprietà privata e i miei morti li seppellisco tutti nella mia terra! Fa ancora uno zompo e sbatte tre volte i tacchi (e tutti lo applaudono un'altra volta) e quando ricade a terra urla: 'Uuuhhh! Tirate giù la testa e riparatevi che arriva il Figlio della calamità!'....*

*(in corsivo: L. Masetti, l'anarchico delle due ruote; V. Lee, Genius Loci; M. Twain, Vita sul Mississippi)*